

Ricerche/Articles

LEONARDO MASONE

AGAMENNONE E LO SPAZIO POLITICO NELL'*ILIAD*. CONSIGLIO E ASSEMBLEA NEL RACCONTO OMERICO

Introduzione

Studiare il mito significa interrogarsi sulla storia. Approfondire il racconto mitologico proveniente dal mondo antico vuol dire leggere le popolazioni che l'hanno immaginato¹. Attraverso le rievocazioni di tali narrazioni, i membri della comunità costruivano e rafforzavano il collante valoriale per le future generazioni che li avrebbe tenuti insieme². La ricchezza di elementi forniti dall'*Iliade* in tale direzione, per esempio, rappresenta una fonte ineludibile per la 'comprensione' delle preferenze narrative nei momenti storici che precedono e includono la composizione orale dell'opera³. In questa ottica, pur non potendo essere uno storico in senso stretto, Omero appare come un testimone della visione culturale del periodo che copre almeno i se-

¹ «Die Mythen geradezu einen Königsweg zur Geschichte der Griechen bieten» (Gehrke 2014: 38). Il *mythos* è stato oggetto di riflessione per secoli, anche in antitesi al *logos*; polarità che tuttavia mai è risultata una contrapposizione tra errore e verità (Veyne 1984: 11-23).

² Si fa qui riferimento all'idea di Intentionale Geschichte, come in Gehrke (2010: 15-33). Ai loro occhi, il *mythos* si rivelava come una ricostruzione di senso delle indefinite fasi primordiali della propria vita comunitaria, che ancora lascia spazi allo studioso moderno per ipotizzare forme culturali e organizzative: cfr. Calame (1996: 12-45); si veda, tra gli altri, anche Parker (1987: 187-214).

³ Si veda Willcock (1964: 141-164). «In Grecia, le scuole di rapsodi conservarono il testo omerico senza l'aiuto della scrittura al massimo per 4 o 5 secoli, e lo fecero senza preoccuparsi dell'assoluta fedeltà, anzi ricamando esse stesse sul testo, e traendo da esso ispirazione più che credersi obbligate a una riproduzione canonica letterale» (De Saussure 1994: 116).

coli finali della prima età del ferro e giunge fino all'inizio dell'età arcaica, e il suo capolavoro come un raccordo tra aspetti letterari, ma anche sociali e politici, di costumi e convinzioni etiche, forse risalenti già alla tarda età del bronzo.

Oltre all'infallibilità degli dèi, i poemi omerici sovente mostrano di contro la temporanea fallibilità degli eroi (Yamagata 1994: 174): si pensi, per esempio, agli errori di valutazione compiuti da tali paladini, anche qualora siano sopraggiunti ammonimenti da parte di qualche divinità⁴. In talune occasioni, esse si svelano in menzognere apparizioni che portano conseguenze disastrose per l'uno o per l'altro campo: tra esse il sogno di Agamennone che fin da subito comporta effetti devastanti per l'esercito acheo (*Il.*, II, 20-47), o di Ettore a cui appare Iris, inviata da Zeus in possesso di una forza incomparabilmente superiore a quella degli altri dèi (I, 565 sgg.; I, 586; VIII, 17 sgg.; XIX, 130 sgg.), che garantisce una vittoria sicura ai Troiani, ma solo nel breve tempo (XI, 186-231). Entrambi gli eroi, accecati dall'*ate* (Ceccarelli 2001: 13-16), però, prendono le proprie decisioni in autonomia, al punto da far pensare, almeno nel caso di Ettore, di essere stati sopraffatti dalla *hybris*⁵. Similmente, potrebbe essere interpretato il primo rigetto di Agamennone alla proposta di Crise di riscattare la figlia Criseide; riluttante anche di fronte all'avvertimento del sacerdote, dietro al quale si cela Apollo, dalle cui bende era ammantato lo scettro d'oro del latore troiano (I, 14-28)⁶. Tuttavia, in questa come in altre circostanze, è indubitabile la responsabilità soggettiva dell'atreide nella decisione presa. Ma è prevista una norma che obblighi Agamennone a restituire il bottino acquisito in battaglia? Evidentemente no, sebbene il risvolto che consegue alla scelta del re di Micene si manifesti attraverso la terribile pestilenza che affigge i soldati greci. Esiste, però, una sorta di regola di corret-

⁴ Non è possibile discorrere in questa sede del tema degli ammonimenti, pertanto si rimanda, tra gli altri, a Reinhardt (1961: 441-442).

⁵ In un eccesso di sopravvalutazione del caso, cfr. Schadewaldt (1966: 102-103). Si veda, inoltre, Bonanni (1992: 88-89) e Fischer (1992: 151-184).

⁶ Kirk (1985: 55-56); si veda anche Mackenzie (1981: 71) e Yamagata (1994: 45 n.14). Sull'ideologia dell'intervento divino e la psicologia dell'eroe omerico, cfr. Biraud (1984: 27-49).

tezza dell'azione⁷. Nella fase immediatamente successiva, durante l'assemblea convocata dopo diversi giorni di epidemia, avviene il celebre scontro con Achille che recede dall'invito a consegnare Briseide (I, 116-254)⁸. L'obbligata cessione della schiava da parte del mirmidone diventerà comunque effettiva, ma con ripercussioni quasi esiziali per la tenuta dell'esercito ellenico, e per l'intera composizione narrativa dell'opera. Il figlio della dea Teti, nonché 'professionista della guerra', ha un peso militare ineguagliabile, ma, nella situazione di diritto venutasi a sviluppare, non risulta sullo stesso piano di Agamennone, che invece ricopre il ruolo di capo supremo della spedizione achea: al contempo *wanax* al di sopra degli altri *basileis*, ma anche *basileus* e guerriero-consigliere⁹. A questo punto, si apre il tema della presente breve discussione, ovvero come e dove viene presa la decisione nel campo greco narrato nell'*Iliade*.

1. Agamennone legittimato prima dalla Boule

Storicizzare la saga omerica è un'operazione quantomai impossibile, oltre che complessivamente infruttuosa. L'archeologia, però, è stata sicuramente capace di diradare alcune nubi che ricoprivano talune fasi della storia della città nella Troade. Tra le numerose stratificazioni che hanno materialmente definito Troia a partire dalla prima età del Bronzo, quelle in cui verosimilmente si sarebbero delineati gli ipotetici accadimenti

⁷ Havelock (1978: 37). È il concetto di *themis* che definisce le regole profonde della condotta etica del guerriero e procede dall'autorità legittimamente riconosciuta: Garnet (1986, 89-90); Peloso (2012: 70-102). Benveniste sostiene che in Omero con *themis* si designa il diritto di famiglia in contrapposizione a *dike* che si applica alle 'relazioni normative' tra le famiglie che compongono una tribù (Benveniste 1973: 382-383). A questi termini andrebbero aggiunti *nomos* e *ethea* che nel linguaggio giuridico omerico andrebbero intesi come consuetudine e tradizione: cfr. Havelock (1973: 50-57).

⁸ Secondo la traduzione di Settimio del racconto di Ditti da Creta, un'epidemia aveva probabilmente già colpito i Greci prima della partenza per Troia, avvenuta evidentemente dieci anni prima, a causa dell'uccisione di una giovane cerva sacra ad Artemide/Diana da parte di Agamennone (I, 19) Sul rapporto d'amore tra Briseide e Achille nell'*Iliade* e negli scolii, si veda di recente Floridi (2024: 47-96).

⁹ Cfr. Donlan (1979: 53-54); Taplin (1992, 56); Seeck (1992: 2-4); Van Wees (1992: 135).

dell'*Iliade* si collocano non prima della fase VIIa (1300-1200 a.C.) e non oltre la VIIb 2 (1100-1020 a.C.), quando cioè era già pienamente in atto il processo di infiltrazione nella regione di nuovi coloni provenienti dalla Grecia continentale¹⁰. E non è da escludere che quel sito dopo l'XI secolo fosse rimasto disabitato per circa quattrocento anni, sino al successivo ripopolamento di Ilio¹¹. Tuttavia, già nello stesso poema omerico sono presenti pagine meno mitologiche e 'più storiche'. Una di queste è il cosiddetto Catalogo delle Navi, con cui Omero riporta tutti i contingenti pervenuti a Troia, i relativi comandanti e la rispettiva provenienza geografica (II, 494-759), seguito da una sorta di enumerazione della 'confederazione troiana' (II, 816-877)¹².

¹⁰ Cfr. Hertel (2001: 9-10). La versione dell'*Iliade* così come è stata tramandata finora è il prodotto di un lungo processo editoriale che prende avvio al tempo di Pisistrato e si conclude con il lavoro dei filologi alessandrini (Lefèvre 2012: 90).

¹¹ Cfr. Blengen (1963: 173-174). Già dall'VIII secolo, gli Ioni si unirono in un'anfizionia con il centro situato presso il santuario di Poseidon Helikonios con a capo un *basileus* eletto dalle comunità della Lega (Bengtson 1988: 101-102). Fenomeni estesi poi anche al resto dell'Asia Minore, compresa la Troade.

¹² La rassegna si apre con la presentazione delle cinquanta navi provenienti da ventotto *poleis* della Beozia, ognuna con centoventi soldati a bordo: da Iria ad Aulide, città in cui si radunarono e da cui salparono le imbarcazioni della flotta achea diretta in Troade, da Coronea a Platea comandati dal mitologico Peneleo, sostenuto da Leito, Arcesilao, Protoenore e Clonio (*Il*, II, 494-510; cfr. Paus., IX, 5, 16; 39, 3). Trenta vascelli furono condotti dai Mini di Aspeldone, compresi quelli provenienti da Orcomeno, capeggiati da Ascalafo e Ialmeno (*Il*, II, 511-516); poi fu la volta dei Focesi sotto l'egida di Schedio e Epistrofo con quaranta imbarcazioni (517-527), così come le città locresi guidate da Aiace Oileo (528-536) e altrettante imbarcazioni degli Abanti di Elefenore (537-546), mentre l'altro Aiace di Salamina, figlio di Telamone, riuscì a sostenere il progetto acheo con soli dodici legni (557-558). Gli Ateniesi comandati da Menesteo, figlio di Peteoo, in precedenza confinato dal re Egeo, portarono con sé cinquanta navi (546-555). Diomede, seguito da Stenelo ed Eurialo, dall'Argolide condusse ottanta velieri (559-568), poco meno del contingente più numeroso, schierato proprio da Agamennone, consistente in cento navi (569-580). Dalla Laconia, il fratello Menelao partì alla volta di Troia con sessanta convogli marittimi (581-590). Nestore, il più anziano degli 'alunni di Zeus', oltre Pilo, riuni Arene, Trio, Alfi, Epi, Ciparissenta, Anfigenia, Pteleo, Elo e Dorio, rappresentate complessivamente da novanta bastimenti (591-603); sessanta dall'Arcadia, il cui navarca si chiamava Agapenore, e con loro rispettivamente quaranta navi dall'Elide e altrettante dalle isole sacre di fronte a quella regione, tra cui Dulichio (625-630). Poco più distante dalla costa continentale, i Cefelleni riunivano Itaca, Crocilea, Egilipe e Zacinto, alla cui testa c'era Odisseo con dodici navi (631-637). Dopo di loro, vengono menzionati gli Etolì di Toante con quaranta battelli (638-644): il doppio fu radunato a Creta da Idomeneo e Merione (645-652). No-

Considerata la precisione talora minuziosa almeno di alcuni particolari della descrizione, sono sorti diversi dubbi tra gli studiosi, ovvero se si trattasse di un documento o una tradizione orale precedente a Omero appartenente finanche al periodo miceneo, oppure, al contrario, un riadattamento post-omerico¹³. Di certo, sono pagine di potenziale quanto elevata importanza storica; un sommario che descrive con scrupolosa, quanto rara, accuratezza un potenziale aspetto geopolitico della Grecia antica, seppur con una fisionomia leggendaria: si tratterebbe così di un documento d'archivio «di una società senza scrittura [...] che non risponde né a esigenze amministrative, né a intenzioni di glorificazione regale, né a una preoccupazione storica. Essi mirano a mettere in ordine il mondo degli eroi e degli dèi, a compilarne una nomenclatura il più possibile rigorosa e completa. In questi repertori di nomi, che stabiliscono la lista degli agenti umani e divini, che precisano la loro famiglia, il loro paese, la loro discendenza, la loro gerarchia, vengono codificate le diverse tradizioni leggendarie, organizzata e classificata la ma-

ve legni dalla piccola Rodi con alla testa Tlepolemo Eraclide (645-670) e soltanto un terzo furono riunite da Nireo in rappresentanza di Sime (671-675); Fidippo e Antifo invece dalle isole Calidne, Casi, Crapato e Cos si unirono alla spedizione con trenta navi (676-680). I Mirmidoni capitanati da Achille giunsero con cinquanta imbarcazioni (681-694). Una decina di meno furono scortate da Protesilao, re di Filache (695-710), undici da Eumelo di Fere (711-715) e sette con cinquanta rematori-arcieri da Filottete (716-728). Polidario e Macaone riunirono trenta vascelli (729-733); quaranta, invece, rispettivamente avviati da Euripilo (734-737) e dai Lapiti diretti da Polipete e Leonteo (738-747) e così dai Magneti di Protoo (756-759). Ventidue, infine, per Guneoo di Cifo (748-755). Un numero complessivo di millecentottantasei navi e circa ventisei comandanti. Su questo cfr., tra gli altri, Luce (1975, 87-88).

¹³ Cfr. Anderson (1995: 181-191). Per un inquadramento tematico sarebbe utile leggere le osservazioni, che hanno investito la comunità scientifica almeno dal secondo dopoguerra, in Jachmann (1958: 13-108), e le successive posizioni critiche a partire da Codino (1959, 1-7). Per una sintesi dello *status questionis*, si vedano anche le conclusioni di Edzard Visser, secondo cui, sebbene Omero ponga maggiore enfasi su luoghi mitologici come Micene o Cnosso, la sua concreta conoscenza geografica dell'Ellade del suo tempo (forse perché ha visitato davvero quelle aree geografiche, oppure perché ha attinto da esposizioni orali o scritte di marinai, mercanti o artigiani) è un fatto storico e quella descrizione è da ritenere compatibile con la datazione dell'opera e con la tecnica dell'improvvisazione poetica: pertanto, potrebbe essere a tutti gli effetti parte integrante dell'*Iliade* (Visser 1997: 742-750).

teria dei racconti mitici»¹⁴. Risulta impossibile, tuttavia, immaginare che ogni nave avesse potuto trasportare centoventi uomini (Hom., *Il.*, II, 510) come quelle sbarcate dalla Beozia, perché significherebbe un totale di oltre centoquarantamila soldati

¹⁴ Vernant (1978: 98-99). Cfr. Webster (1955: 10-14). Sovente anche i tratti più celebri dell'opera trovano riscontro all'interno del poema solo tra le righe; o forse ai Greci erano noti grazie anche ai poemi del cosiddetto ciclo troiano, come ad esempio i perduti *Canti Cyprii*, conosciuti già alla metà del VII sec. a.C.. Rispetto alla storia e alle motivazioni che anticipano la spedizione troiana, per esempio, quasi nulla ci viene detto direttamente nell'*Iliade*, ad eccezione di alcuni flashback, come appunto *il casus belli* dell'unione adultera tra Elena (che dai *Kypria* si evincerebbe essere figlia di Zeus e Nemese e sorella dei gemelli Castore e Polluce: fr. 8-10 M.-W.), e Paride (III, 156-160; 438-447): d'altronde è vero che il disegno narrativo omerico, o meglio la struttura interna "dell'*Iliade* Monumentale" frutto della redazione pisistratea (Kirk 1985, 10-16), non consiste in una mera esposizione della successione di eventi (Di Donato 1996, 229-230). L'approfondimento delle circostanze del rapimento sono riconducibili ad altre opere come le "Iliadi apocriefe"; si pensi al diario di Ditti di Creta, probabilmente leggendario autore-soldato al seguito di Idomeneo e Merione, i quali avrebbero commissionato quel lavoro poi ritrovato su tavolette di legno in una tomba a Cnosso nel tredicesimo anno dell'era di Nerone, imperatore che poi ne avrebbe ordinato la riscrittura (di cui pochi frammenti furono ritrovati all'inizio del secolo scorso): secondo tale racconto di Ditti, il figlio di Priamo avrebbe ufficializzato una visita a Sparta, dove poi è avvenuto il sequestro contestualmente alla presenza di Menelao a Creta, invitato per la divisione delle ricchezze del re Catreo (I, 1-3). Spedizione che, secondo la narrazione del *Daretis Phrygii de Excidio Troiae Historia*, viene organizzata direttamente da Priamo, a cui era stata rapita la sorella Esione data in premio a Telamónio (5-6). Alla missione poi si unisce Alessandro-Paride (28) che in sogno riceve Venere, la quale gli assicura che avrà in dono una bella donna greca che poi incontrerà nell'isola di Cetera (10: cfr. Bessi (2005: 170-209). Dopo tale accadimento, si riunirono molti principi greci che elessero una delegazione composta da Ulisse, Palamede e Menelao (ultimi due che nella versione dell'ipotetico Darette Frigio (16-17) vengono sostituiti dal solo Diomede), la quale si recò poi a Troia, alla corte reale, per chiedere chiarimenti e, dunque, la restituzione della regina 'lacedemone' (4-7): nonostante i disordini provocati dalla popolazione troiana, dopo essersi consultato prima con gli altri nobili teucrici guidati da Antenore proprio attraverso il Consiglio (*Consilio*) e poi separatamente con Paride e con Elena, Priamo licenziò gli ambasciatori achei provando anche a organizzare un agguato contro di loro. Messa a conoscenza di queste nuove informazioni, i principi greci, quasi totalmente corrispondenti ai comandanti del Catalogo iliadico, si ritroveranno in assise ad Argo, dove dopo il sacrificio di un maiale da parte di Diomede, decideranno di dichiarare guerra a Ilio (8-15): in quella stessa sede fu nominato Agamennone come comandante supremo della spedizione, che tuttavia, avrà luogo solo dopo due anni per permettere a ogni regno la fabbricazione delle proprie navi (16-17). Sull'argomento, si rimanda per una questione di sintesi a Zanuso (2015: 13-148).

mobilitati; ma oltre al passaggio relativo al vascello degli arcieri di Filottete che dimostra un quantitativo per truppa decisamente inferiore, codeste cifre furono già razionalmente ridimensionate da autori antichi come Tucidide, il quale non solo sottolineava la difficoltà economica di un'eventuale spedizione di tale calibro, ma anche l'impossibilità della resistenza da parte dell'alleanza troiana di fronte a questi squilibri numerici (Tuc., I, 10-11).

Oltre al *neon katalogos*, ci sono anche altri elementi storicamente osservabili, tra questi lo schema istituzionale che regge l'esercito greco; ovvero la presenza e le funzioni dell'Assemblea (*agora*) e del Consiglio (*boule*). Non si sostiene in questa sede, ovviamente, la veridicità storica degli incontri ristretti o allargati tra eroi mitologici ivi favoleggiati, ma si tenta di indagare il meccanismo, le mansioni e gli uffici presieduti dagli organi amministrativi descritti nell'*Iliade*. Probabilmente come parte integrante di alcune città, o forse della maggioranza di esse, che poi evidentemente si sono riprodotte su larga scala per l'intero campo acheo.

Nel Libro I quasi immediatamente fa il suo esordio l'Assemblea convocata direttamente da Achille per dirimere la questione del morbo che affligge i Danai. Dopo nove giorni di propagazione endemica, su suggerimento di Era, in totale buona fede e in piena autonomia, il pelide decide di convocare l'esercito in *agora* (I, 54-56). Lo stesso semidio tessalo invita a parlare l'indovino Calcante, il quale aveva ricevuto il dono della profezia proprio da Apollo tramite cui, tra l'altro, aveva guidato le navi argive in mare (I, 59-75). Il figlio di Testore conferma che l'epidemia sia frutto dell'azione irosa del dio della musica, causata dall'offesa ricevuta per bocca del re degli Argivi dal troiano Crise (proprio lo 'straniero' aveva introdotto la seduta rivolgendosi a tutti i soldati greci), e che rientrerà solo con l'accettazione del riscatto proposto (I, 76-100)¹⁵. A quel punto, i

¹⁵ Cfr. Velardi (2014: 27-44). Dopo aver esaminato il passato, il veggente prova a comprendere la relazione con il presente e a rispondere a preoccupazioni provenienti dal futuro, cfr. Johnston (2008: 118); si veda anche Vernant (1978: 95). Quando la questione viene chiusa con la consegna di Criseide al padre, appare evidente come Agamennone si allinei al parere dell'Assemblea, pur non sentendosi assolutamente vincolato a esso (Catanzaro 2008: 281).

‘neri *phrenes*’ di Agamennone diventano gonfi di rabbia per la collera (I, 102-104)¹⁶, tanto da apostrofare il sacerdote di Apollo come ‘profeta di sciagure’ che:

mai hai detto a me cosa gradita;
sempre ti piace nel cuore vaticinare malanni,
una parola buona non la dicesti mai, non le desti corso (I,
106-108. Trad. Cerri 1999).

L'immediato intervento di Achille, con il chiaro intento rivolto al capo della spedizione di cedere la donna troiana e di pazientare, poiché al termine della guerra avrebbe avuto ricompense triplicate o addirittura quadruplicate rispetto a ogni altro monacrate (I, 121-129), ebbe l'effetto opposto, ispirando in Agamennone la dissennata richiesta di ricevere i premi in possesso del principe mirmidone, tra cui la schiava Briseide (I, 135-139; 183-184). L'infelice risposta porterà all'abbandono da parte del figlio di Teti delle attività belliche (I, 148-169), salvo poi vederlo rientrare con le armi offerte da Efesto dopo la sopraggiunta morte di Patroclo per mano di Ettore (XIX, 10 sgg.). L'impeto funesto che stava per prevalere nel *più veloce* fu bloccato sul nascere dalla dea Atena inviata da Era che fermò providenzialmente Achille per i capelli, facendolo desistere dalla *eris thymoboros* (I, 188-244)¹⁷. A quel punto, prende la parola il più anziano dei regnanti giunti a Troia, Nestore, che raccomanda ai due di ritornare a giudizi più miti e assennati, in un ormai tardivo tentativo di riconciliazione dell'autorità collettiva e di riparazione dello sbilanciamento di potere venutosi a creare (I, 247-279; Donlan 1979: 59-60). E aggiunge un particolare di non poco conto nella contesa, ossia che Agamennone non sarebbe il più forte, ma il più potente, per espressa volontà di Zeus, poi-

¹⁶ La bibliografia riguardante il lemma *phrenes* è vasta, si rimanda a Snell (1991: 63-103).

¹⁷ È utile ravvisare che poco dopo la conclusione della suddetta ‘Assemblea dell'Ira’ anche le divinità, trasposizione olimpica degli eroi aristocratici, si incontreranno in una sorta di Consiglio (‘senza governati’) che pare quasi tradire una visione del potere associabile al modello miceneo o comunque agli schemi decisionali dei secoli che precedono i ‘Secoli bui’, dove Zeus assume le sembianze di un *anax*, patriarcale autoritario e talvolta più disponibile (cfr. Bonanni 1992: 41-58; anche Catanzaro (2008: 284-286).

ché governa un numero maggiore di uomini, confermando la posizione di comandante supremo delle forze in campo, ovvero di tutti gli achei sopraggiunti in battaglia (I, 280-281).

2. Gerarchie politiche e militari tra Consiglio e Assemblea

L'esordio dell'Assemblea come primo organismo consultivo non suggerisce automaticamente la sua primarietà. Non significa, cioè, che esso sia inevitabilmente l'istituto decisionale al di sopra di altri. Nel Libro II, alla conclusione del sogno in cui appare il portavoce di Zeus nelle sembianze del re di Pilo (II, 34; 63-75), Agamennone ordina agli araldi di chiamare l'Assemblea per comunicare a tutti gli Achei l'imminenza di quell'apparizione e del congiunto messaggio; ma prima convoca il Consiglio, formato dai più anziani, o forse i più onorati tra i monocrati greci pervenuti a Troia, per progettare il piano da adottare (II, 50-55). Dopo l'illustrazione del re di Micene, in quella sede l'unico a parlare è ancora Nestore, il quale, dopo aver accreditato la legittimità della visione notturna, richiede con urgenza di armare l'esercito e attaccare la città di Priamo (II, 72-83). Lo seguirono tutti i 're scettrati' indirizzandosi verso il luogo dell'*agora* (II, 84-94). La decisione di assecondare il sogno premonitore-ingannatore e organizzare i soldati per un nuovo e speranzoso assalto alle mura di Troia era stata presa¹⁸.

Il momento successivo a tale consesso ristretto è l'Assemblea, dove Agamennone si presenta con lo scettro intagliato da Efesto ed ereditato da Atreo per volere di Zeus (II, 95-108)¹⁹. Inizialmente, senza accennare al sogno, dopo una breve *lectio* oratoria in cui esalta la qualità dei guerrieri danai confermata da circa dieci anni di combattimenti senza sosta, constatata l'impossibilità di valicare le porte inespugnabili di Troia, l'atride propone il ritorno a casa, sconvolgendo le attese dei membri dell'Assemblea (II, 109-154). Una strategia comunicati-

¹⁸ Il Sogno rappresenta una sorta di entità immateriale che esiste a prescindere dagli uomini e può manifestarsi con diverse sembianze, per esempio divinità o uomini come Nestore, per evidenziare il caso in questione: sul tema si veda Guidorizzi (1988: VII-XXXVIII.) o anche Bonanni (1992: 84-90).

¹⁹ Cfr. Easterling (1989: 104-121). Sullo *skeptron*, si veda anche Catanzaro (2008: 112-130).

va concordata in precedenza proprio con i membri del Consiglio (II, 74). Fulmineo giunge l'intervento di Atena spinta da Era che scende dall'Olimpo per convincere i Greci a non abbandonare il conflitto (II, 155-168). Si dirige verso Odisseo, anch'egli in apparenza scosso profondamente dai recenti accadimenti, a cui suggerisce di intervenire per convincere gli altri re e i soldati a emendare la parola di Agamennone e far rientrare così il trambusto che stava agitando l'esercito (II, 169-187). Seguito dal suo araldo Euribate, il regnante di Itaca fattosi consegnare lo scettro atreo, andava convincendo uno a uno i comandanti affinché ripensassero seriamente alla decisione appena evocata in Assemblea; di contro, il trattamento riservato ai semplici militi, a cui intimava di attenersi al volere dei capi, era molto più violento, sia fisicamente sia verbalmente, poiché nessuno di loro contava quanto i superiori né in guerra né in Consiglio (*oyte pot' 'en polemo enaritmios oyt eni Boulê*: II, 188-202). Un passaggio, questo, dirimente per la comprensione della gerarchia aristocratico-militare delineata nell'*Iliade*, ma soprattutto per la scala dei poteri interni alla compagine ellenica.

Odisseo, infine, riesce a rimettere in ordine il subbuglio e a convocare nel giro di pochissimo tempo una nuova *agora*, dove emerge subitanea la voce di Tersite, l'anti-eroe codardo, ingiuriante contro Agamennone per il disonore apportato nei confronti di Achille, ma anche in qualità di responsabile della grave crisi che si era venuta a creare nel campo greco (II, 207-242)²⁰. Ed è lo stesso Ulisse ad intervenire in favore del capo supremo dell'esercito, prima redarguendo a parole e poi battendo con lo scettro d'oro lo 'storpio artigiano', creando contestualmente riso e dispiacere nell'animo dei soldati per la punizione comminata (II, 243-277; Plebe 1956: 26). Ma il ruolo dell'astuto re itacense non si conclude qui. Egli si prende l'onere di parlare in pubblico per convincere, con brillante arte retorica, Agamennone a ritornare sui suoi passi per non vanificare quasi dieci anni di sacrifici e resistenze (II, 278-320). Ad Odisseo seguirono prima la voce di Calcante, sicuro della conquista della città di Priamo (II, 321-332), e poi quella di Nestore, che invitava a tenere fede ai giuramenti e agli accordi presi e

²⁰ Sulla figura di Tersite dall'*Iliade* al teatro di età classica, cfr. Spina (2024: 121-145).

a seguire il sogno premonitore, che solo il *basileus* di Micene avrebbe potuto condurre a termine (II, 336-368)²¹. Investito nuovamente di piena legittimità, Agamennone rilancia l'azione bellica minacciando di morte chiunque disertò o tradisca il nuovo ordine di guerra (II, 369-393)²². L'Assemblea si chiude con un forte boato assertivo (II, 394)²³.

3. I luoghi del Consiglio

Dopo tali momenti concitati, Agamennone convoca ancora il Consiglio per sacrificare un toro (II, 400-404). In questa occasione, però, Omero fa per la prima volta i nomi dei partecipanti, i più nobili tra i Panachei: oltre al capo supremo, sono presenti Idomeneo, entrambi gli Aiaci (Oileo e Telamónio), Diomede, Odisseo e Menelao (II, 405-409). E naturalmente Nestore, il più anziano e forse 'epistates' della *boule*, che apre la discussione dopo la conclusione del lauto pasto, per annunciare ancora una

²¹ Nell'ultima parte del proprio discorso, Nestore menziona *phratre*, le più antiche unioni familiari, riunite in *phylai*, segnando un ulteriore momento storico per l'edificazione dell'organizzazione politica e sociale delle comunità greche: nella sconfinata bibliografia in merito, si vedano, tra gli altri, Ehrenberg (1967: 13-19); Roussel (1976: 27-34). In questa circostanza l'etimologia e la semantica storica vengono incontro al tema politico qui affrontato, poiché in greco il termine *phrater* o *phrator*, continuazione dell'ie. *bhrāter-, si distacca quasi immediatamente dal significato originario. Mentre i lemmi equivalenti presenti nelle altre lingue indeuropee (come il latino *frater*, per esempio) riportano il significato di fratello di sangue, in greco assume una valenza più propriamente giuridico-religiosa e indica il membro di una confraternita i cui confini non sempre risultano chiari, senza necessariamente poter risalire a una comune discendenza. Nella maggioranza delle *poleis* greche, la fratria è suddivisa nelle meno estese *phylai*, termine che contiene la radice *bhu-*; esse sono confacenti a ciò che si intende come discendenza comune e rimandano a un legame più remoto. Se in epoca classica l'idea di consanguineità riconducibile alla fratria e alla tribù è praticamente scomparsa, nei poemi omerici la presenza della *phratria* richiama un'entità sociale ben visibile di cui l'uomo greco deve far parte per non passare da asociale (*aphretor*). Il greco di età imperiale, infine, accosta *phratria* al latino *curia*, e talvolta era usato in senso poco edificante come 'lega di cospiratori o associazione per delinquere': si pensi a Libanio (*Or.*, 18, 141). Sulla questione Morani (1995: 3-6).

²² Sul segnale ai traditori e ai disertori, Cerri (1986: 1-53).

²³ Per una storicizzazione di tale atto collettivo, Carlier (1991: 89). In più di un'occasione i *basileis*, però, agiscono trascurando l'espressione di volontà plenaria quando questa si leva contro di loro (Catanzaro 2008: 274).

volta le disposizioni che verranno somministrate all'Assemblea circa la ripresa dei combattimenti (II, 432-440)²⁴: nuovamente riunita grazie all'aiuto della dea Atena, l'*agora* prende atto della definitiva risoluzione (II, 441-458).

Non con la medesima intensità dei primi due libri, sia il Consiglio sia l'Assemblea appaiono anche in altri luoghi dell'*Iliade*. Nel Libro VII, dopo il duello tra Ettore e Aiace Telamonio (VII, 90-310), all'interno della propria tenda, Agamennone offre in sacrificio un bue di cinque anni (VII, 313-322): nella stessa occasione, seppur mai menzionando l'ufficialità nominale del Consiglio, si ripresenta la medesima scena menzionata nel Libro II. Infatti, al termine del banchetto, ancora una volta Nestore apre la seduta consigliando di costruire un nuovo fossato in difesa delle navi achee sfruttando la contingenza della commemorazione degli ultimi Greci deceduti in battaglia (VII, 324-344). All'alba del giorno seguente è indetta l'Assemblea per ratificare il piano che Nestore aveva esposto la sera prima, poi interrotta da Ideo, inviato dalla corrispettiva assise troiana riunitasi in precedenza (VII, 345-374): l'araldo di Priamo asserisce davanti ai Danai l'intenzione di Paride di cedere tutti i premi che aveva portato via da Lacedemone, ad eccezione di Elena, purché si fosse posto fine alla guerra (VII, 385-397). Dopo un momento di silenzio, il consesso acheo riprese con la risposta di Diomede, il quale sosteneva l'impossibilità di accogliere quella proposta, poiché si rendeva sempre più evidente la debolezza troiana e dunque la loro imminente *débâcle* (VII, 398-402)²⁵; a tale affermazione, seguitava quella dello stesso Agamennone, che confermava la volontà popolare di rifiutare l'offerta (VII, 405-411).

Nel Libro IX si assiste di nuovo a una scena conviviale tra i *basileis* greci più anziani radunati a cena nella tenda del capo supremo della spedizione ellenica (IX, 89). Dopo essersi saziati di cibo e bevande, inizia il confronto con l'ormai classico esordio

²⁴ Per uno sguardo sulla postura di Nestore, cfr. Ballestreros Petrella (2012: 1-29).

²⁵ «Ciò che essi vogliono è nientemeno che tutto. Tutti i tesori di Troia come bottino, tutti i palazzi, i templi e le case ridotti in cenere, tutte le donne e tutti i bambini come schiavi, tutti gli uomini come cadaveri. Hanno scordato un particolare: che non tutto è in loro potere, poiché non sono a Troia. Forse vi saranno domani; forse non vi saranno» (Weil 1974: 24).

introduttivo di Nestore (IX, 93-94). In realtà, però, l'adunata è stata preceduta da un'altra Assemblea (IX, 9-11), in cui ricorrevano quasi identici i versi del Libro II (111-118; 139-141), nel quale Agamennone proponeva ai Greci di rinunciare alla guerra e di ritornare in patria (IX, 13-30). Rispetto a tale prospettiva non si faceva attendere la reazione ostile di Diomede (IX, 31-51), e poi quella più moderata del re di Pilo (IX, 52-78). Quest'ultimo riteneva, infatti, che la fondamentale decisione dovesse passare prima per un gruppo più ridimensionato: motivo per cui i monocrati si riuniscono ancora nella dimora del re di Micene. Come si diceva, è sempre il saggio Nestore a introdurre l'ordine del giorno, in questo caso riguardante la responsabilità di Agamennone nella disfatta in corso, dovuta principalmente all'alterigia a cui si era piegato il suo comportamento nei confronti di Achille, combattente valoroso che andava necessariamente recuperato (IX, 93-113). Convinto da tale predica, l'atride si dichiara disponibile a riconsegnare all'eroe di Ftia una grande quantità di doni, tra cui non solo Briseide, ma anche una delle sue figlie e altre sette *poleis*, che tuttavia non risultano essere tra le proprietà di Agamennone (IX, 114-161)²⁶. A quel punto, ancora il più anziano re di Pilo sceglie Fenice come araldo di Aiace e Odisseo per portare l'ambasceria ad Achille (IX, 161-306); dopo l'accoglienza nel suo simposio, il figlio di Teti con un diniego replica impassibile all'offerta (IX, 307-429)²⁷.

Il Consiglio è convocato anche nel libro X (144-327). In questa circostanza, ai precedenti partecipanti all'assise aristocratica, si aggiungono Merione e Trasimede, figlio di Nestore (X,

²⁶ Cfr. Scheid (1979: 60-73). Sulla questione delle città proposte da Agamennone ad Achille, si veda Hope Simpson (1966: 113-131) o Venturi Bernardini (1999: 75-96). In relazione all'intenzione di un successivo matrimonio tra una delle figlie di Agamennone e Achille, va qui ripreso nuovamente il racconto di Ditti di Creta, il quale ricorda il rifiuto del re di Micene di concedere la primogenita Ifigenia in sposa proprio al principe mirmidone, sebbene a quanto pare la proposta fosse frutto delle contraffazioni di Ulisse (I, 20).

²⁷ Rispetto alla pratica simposiale, Vetta (1992: 181-183). Un'interessante lettura sul rifiuto all'ambasceria da parte di Achille, cfr. Beye (1993: 116). In realtà, Nestore aveva interrotto una precedente *agora* per ricondurre la discussione nell'atmosfera più ristretta della *boule*, mettendo in conto l'ulteriore debilitazione nel morale dell'esercito nell'eventualità prevista del rigetto di Achille (Carlier 1996: 265-266)

194-197). Ancora una volta è quest'ultimo ad aprire i lavori consiliari con il progetto di spiare le mosse degli strateghi troiani promettendo di donare una pecora nera con il proprio agnello al principe che avesse compiuto l'impresa di sorveglianza (X, 202-218). Richiedendo l'aiuto di Odisseo, Diomede si fece avanti per la sortita notturna indossando elmi di pelle animale per mimetizzarsi meglio (X, 219-270)²⁸. Da essa, poi, scaturirà il drammatico incontro con Dolone, incaricato del medesimo lavoro dalla *boule* troiana (X, 299 ssg.)²⁹. L'ultima Assemblea prende corpo nel Libro XIX, dopo la morte di Patroclo, quando Achille comunica all'esercito il suo ritorno per sfidare Ettore, che prevede anche la riconciliazione con Agamennone (XIX, 34 ssg.), dopo aver acquisito le nuove armi da Efesto e tra esse il celebre scudo (XVIII, 478-608)³⁰.

4. *La precedenza del Consiglio aristocratico*

Il dibattito in seno alla comunità scientifica tra studiosi che hanno sostenuto l'idea dell'*Iliade* come sistema prepolitico e coloro che invece hanno rinvenuto nel poema omerico evidenti tracce di carattere politico è stato duraturo³¹. Secondo la prima corrente di ricercatori, ciò che manca nel panorama iliadico riguarderebbe le forme istituzionali e l'inquadramento di nozioni quali cittadinanza o le relazioni tra l'individuo e il modello di

²⁸ Sugli elmi indossati dai due re, si veda Lorimer (1950: 212-214).

²⁹ Per una visione comparativa della storia di Dolone, si segnala, tra gli altri, D'Alessandro (2022: 125-140). Sulla questione istituzionale del campo troiano che si fonda su due principi organizzativi, uno a carattere parentale e l'altro basato sull'anzianità, e di cui non è possibile discorrere ora, cfr. Bonanni (1992: 27-40).

³⁰ Nell'enormità degli studi sullo scudo di Achille, si rimanda per una sintesi a Musti (2008: 3-28). Per un'interessante analisi narrativa, si veda Di Donato (1996: 227-253). Sulle funzioni di Efesto come creatore dello scudo, D'Acunto (2009: 145-198). Vanno qui menzionati anche altri due momenti dibattimentali, ossia il cosiddetto "Consiglio dei Feriti" al Libro XIV (27-134) e il "Consiglio di Toante o della ritirata" (*Il.*, XV, 281-205), ma non è chiaro se il luogo delle discussioni possa essere considerato una sorta di sede consiliare.

³¹ In quest'ultimo caso è da annoverare, tra gli altri, Finley (1983: 9-10, sebbene ritenga invece l'autorità ancora in una formulazione pre-politica, *Id.* 1954, 82-89) o Raaflaub (1993: 41-105); nel primo gruppo sicuramente ritroviamo Hoffman (1956, 155), Posner (1979: 27-28), Halverson (1985: 129-130), Edmunds (1988, 27), Scully (1990: 55; 107-111).

regole e procedure nella gestione del governo di uno Stato vero e proprio. Pertanto, secondo queste autorevoli ipotesi, la dimensione politica si intravede solo quando emergono istituzioni, ruoli e funzioni distinte all'interno di una collettività. Tuttavia, è possibile considerare l'accampamento acheo come una forma di comunità istituzionalmente regolata³². All'interno della porzione ellenica avvengono fenomeni che inevitabilmente afferiscono alla dimensione del politico: la formazione delle relazioni comunitarie, l'emergere dei conflitti, la lotta per l'autorità, l'articolazione dei diritti e i dibattiti sulla distribuzione delle risorse. A determinate condizioni, si crea, cioè, uno spazio politico dove il processo decisionale è, in un certo senso, pubblicamente osservabile (Raaflaub 1997: 49-49). Una sorta di entità statale extra-territoriale, o sarebbe meglio parlare più genericamente di unione o associazione di regni senza confini definiti, almeno in virtù dell'adozione di criteri fisicamente percepibili. In tale cornice, esiste un'autorità gerarchicamente consacrata a partire da Agamennone, seppur non illimitatamente conchiusa solo in tale figura: non siamo evidentemente di fronte a una tirannia³³. Le stesse 'frontiere mentali' di questa 'Grecia troiana' subiscono cambiamenti significativi durante la trattazione dell'opera, in una ricorrente ridefinizione ideale a partire già dall'efferato scontro tra i due eroi nel Libro I, che in un certo senso ricrea spazialmente la questione politica della legittimità decisionale. La scena iniziale, infatti, è occupata da Agamennone e Achille come attori principali, con Nestore nelle vesti di mediatore e un'Assemblea silenziosa che, dopo il forzato congedo del pelide, rinsalda l'atride nel ruolo di *wanax* unico³⁴. La leadership, però, non si basa semplice-

³² Con questo approccio, Hammer sostiene l'*Iliade* come opera di pensiero politico (Hammer 1998: 11-25).

³³ Nei poemi omerici, tale concetto politico non ricorre mai, dunque quasi sicuramente Omero non ne conosceva il significato (Giorgini 1993: 69-70).

³⁴ Cfr. Hammer (1998: 14-15). Autorità che Odisseo riesce a ripristinare dopo diverse frammentazioni testimoniate dai diversi episodi in cui i soldati fuggono verso le navi (Easterling 1989: 111), e che, nello specifico episodio del Libro II, usa il termine *polykoiranie* (in molti al comando: II, 204), «che rappresenta il primo utilizzo di un concetto politico astratto, differente dalla

mente sul potere di comandare, ma sulla creazione di uno spazio che inevitabilmente è politico, in cui teoricamente tutti possano parlare per il bene della comunità. Tuttavia, l'equiparazione assoluta della sola prassi normativa, seppur orale e consuetudinaria, sollevata dalla scelta di Agamennone con la dimensione politica nella sua totalità è di per sé erronea e deforma le lenti con cui osservare la questione, e dunque la sua problematizzazione; soprattutto nel caso iliadico dove la 'sostanza statale' non è palese: la certezza della sussistenza della dimensione politica è data, invece, sia dalla presenza di Troia come nemica reale e pubblica (e viceversa, cioè i Greci al cospetto dei Troiani) sia dal raggruppamento delle *poleis* greche come amiche³⁵. Il *polemos*, come stato di eccezione in atto, è il contesto totale nel quale si sviluppa l'intera azione³⁶. Lo *Ius belli*, ossia la possibilità di determinare il nemico e di usare contro questi la forza, compete solo a un'unità politica organizzata³⁷; non a uno spontaneismo individualistico e prepolitico, seppur eroico. Anche la *stasis* che pure occupa la dialettica interna all'area greca, come nella circostanza della disfida tra Agamennone e Achille, si inserisce pienamente nella dicotomia categoriale *Freund-Feind*. Il conflitto, dunque, nelle sue declinazioni

realtà delle forme osservabili come la monarchia» (Giorgini 2024: 26). Osservazione presente già in Cartledge (2009: 57).

³⁵ Cfr. Schmitt (1972: 101-165).

³⁶ La capacità di decidere in uno stato di eccezione determina anche le coordinate della sovranità (Id., 33-41). Sul *polemos* greco-troiano tra mito e storia cfr. Zanetto (2025: 3-18).

³⁷ Cfr. Schmitt (1972: 129-137). «Nondimeno, l'anima sottomessa alla guerra invoca liberazione; ma la liberazione stessa le appare sotto una forma tragica, estrema, sotto la forma della distruzione» (Weil 1974: 30). Più che forza, molto probabilmente, il concetto più appropriato all'interpretazione weiliana è quello di violenza (o sarebbe il caso di usare il plurale *biai*) come forma degenerativa della forza, in opposizione, tra l'altro, all'idea espressa da Hannah Arendt, secondo cui l'equidistanza di Omero da entrambi i campi dimostrerebbe come l'*Iliade* sarebbe un poema privo di autentica violenza (cfr. Andò 2008: 117-137; per un confronto tra le due pensatrici in merito all'*Iliade*, cfr. Esposito 1996: 63-89). A proposito della forza come caratteristica dell'*Iliade*, la filosofa francese non fu l'unica a individuare tale qualità all'interno dell'opera: già nel corso dei due precedenti secoli, autori come Vico e Leopardi erano accomunati da una lettura impostata su tale aspetto di cui Achille, parametro di valutazione morale secondo i valori omerici, rappresenterebbe la massima espressione proprio delle aristocrazie eroiche basate sulla forza (cfr. Scarpato 2020: 467-487).

plurime determina la totalità della sfera politica, per tutto lo svolgimento narrativo.

Sebbene non esistano ancora strutture ufficializzate per la definizione di leggi, men che meno scritte, che vengano interpretate e applicate dai tribunali, è possibile individuare una parvenza di diritti politici, benché non puntualmente associata a regole fisse e istituzionalizzate³⁸. Tuttavia, è chiaro come non sia nemmeno possibile escludere l'evidenza di istituti collegiali ben definiti³⁹. In questa direzione, il Consiglio e l'Assemblea esistono proprio come bilanciamento dell'espressione del potere, in un rapporto di forza equilibrato con il capo supremo della spedizione. Esse compongono, in ultima istanza, il perimetro politico in cui sono confinati i protagonisti dell'*Iliade*. Questi enti definiscono assiologicamente l'unità politica organizzata che avoca a sé la decisione⁴⁰. Tuttavia, è la *boule* che assume una posizione ulteriormente prioritaria. In questa direzione, non è importante l'ordine di apparizione nel poema per definire il rilievo di un determinato istituto e non è possibile sapere se prima dell'Assemblea del Libro I si siano consultati i re scettrati, ma sicuramente in occasione della vicenda del sogno ingannatore nel Libro II, il Consiglio viene consultato per primo e perviene alla decisione di continuare la guerra. Come poi avverrà. I partecipanti all'assise stabiliscono anche la strategia comunicativa da seguire nell'Assemblea successiva. Così, nel Libro VII, la decisione di allargare il fossato campestre e rinforzare le pareti difensive viene vagliata nella dimora del regnante di Micene, mentre l'Assemblea tenuta in un secondo tempo si predispone alla convalida. L'*agora* che si svolge nel Libro IX per informare il corpo militare della possibile smobilitazione, anticipa una nuova 'cena consiliare' in cui i 'migliori aristocratici' analizzano i motivi della crisi e, come soluzione, invitano Agamennone a riformulare le con-

³⁸ Turner parla di un processo o insieme di processi che creano i diritti (Turner 1988: 78).

³⁹ In disaccordo con Posner (1979: 35) che sostiene la mancanza di istituzioni governative formali nella società omerica.

⁴⁰ Seppur non completamente giustapponibile, nel senso di Schmitt (1972: 112-113).

cessioni che deve ad Achille: il monacrate miceneo non solo condivide le osservazioni che vengono notificate in quell'incontro, ma si rende disponibile ad ampliare la posta. La visita di Odisseo e Diomede, annunciata da Fenice nell'alloggio del vigoroso figlio di Peleo per trascinarlo in battaglia, è frutto esclusivo della decisione presa dagli 'alunni di Zeus' di parte greca ritrovatisi in precedenza nella *boule*. Ancora: la scelta di piantonare segretamente il campo troiano nel libro X è soltanto in capo al Consiglio degli anziani. Non tutti i capi giunti nella Troade, però, sono considerati tanto saggi da potervi accedere: solo ai partecipanti del Consiglio è riconosciuta tale dote e, pertanto, sono degni di ricevere la totale fiducia dei soldati e degli altri comandanti di contingente. Se tali ipotesi risultano attendibili, si potrebbe dunque postulare che il Consiglio sia l'organismo decisionale autentico, e probabilmente all'Assemblea sono invece delegati i momenti dei riconoscimenti premiali o delle comunicazioni formali, che evidentemente dovrebbero avere minore incidenza nella fluidità del processo decisionale, sebbene l'iniziale scontro tra Agamennone e Achille dimostri che tale dispositivo non è sempre così lineare⁴¹. Essa però si incarica anzitutto di testimoniare la presenza del popolo unito dei Panachei; unitarietà che sancisce anche l'esistenza stessa della comunità politica, sebbene in un processo di formazione permanente, la quale trova definitiva conferma attraverso il percorso che porta alla vittoria finale sui Troiani, cioè all'eliminazione del nemico⁴². Le decisioni militari, naturalmente dirimenti in uno stato di guerra, sono prese dai migliori, o sarebbe più consono asserire dagli *aristoi* tra altri *aristoi*⁴³. D'altronde, sarebbe impensabile che decisioni militari delicate potessero essere prese da un alto numero di

⁴¹ In quest'ottica, comunque, non si può certamente parlare di 'democrazia gentilizia' con l'Assemblea a fungere da prioritario organismo decisionale, come invece proposto da Codino (1959: 7-11).

⁴² Un'idea in formazione, si diceva, consapevoli che un autentico ideale di comunità incarnato più olisticamente dalla *polis* e dall'uso della successiva falange oplita che sostituisce il combattimento tra singoli non sia ancora rintracciabile nell'*Iliade* (Giorgini 2024: 29).

⁴³ Più complessivamente è lo stesso campo acheo ad assumere uno status di provvisorietà, legato proprio all'eccezione della guerra (Bonanni 1992: 91).

soldati che, come si è visto, rientra comunque nell'ordine delle migliaia.

La centralità del Consiglio iliadico attesta un nuovo dominio storico-politico in un periodo che sancisce il passaggio, seppur lento, dal modello monocratico egemone verso una nuova classe emergente, l'aristocrazia, in un processo inesorabile di allargamento della dimensione decisionale. Si tratta di una sorta di specchio in versi di un'età di transizione come gli 'sconosciuti secoli bui' che conducono al periodo arcaico, nel quale si registra l'accresciuto ruolo dominante dell'aristocrazia ellenica, a discapito del vetusto accentramento di potere da parte dei singoli monocrati⁴⁴. Gli eroi omerici, capaci di fronteggiarsi in duelli e degni del privilegio onorifico del *gheras*, sono la diretta emanazione dell'*arete* dei nuovi aristocratici⁴⁵. Di cui Agamennone diviene il capo politico e militare⁴⁶.

In questo senso, l'*Iliade* non solo rappresenta un prezioso materiale storico, ma diviene uno strumento di enfattizzazione di tale mutamento politico. I *basileis* si ritrovano a dover scendere dai rispettivi troni assoluti, da cui governavano i propri territori nella Grecia continentale e insulare, per concordare decisioni con altri *aristoi* dello stesso rango in concertazioni compromissorie che trovano sede nella *boule*. Un raggruppamento di sovranità che non esclude un rimando al fenomeno dei sinecismi territoriali costitutivi di nuove for-

⁴⁴ Cfr. Bengtson (1988: 110-111). In quest'ottica, si fa solo cenno alla brillante divisione istituzionale tra i due tipi ideali di forme protostatali che si sarebbero venute edificare ai primordi delle civiltà antiche, la struttura palatina con il 'monocrate del palazzo' al vertice, e quella comunitaria che avrebbe poi portato alla costituzione, per esempio nella Grecia arcaica, dei governi aristocratici, nella quale i 'nobili possessori' di terreni si sarebbero emancipati dal potere auto-accentrato del re per dar vita a nuove forme di vita politica cittadina (cfr. Liverani 1976: 277-414). Si vedano anche Weber (1961: 385-387) e Sahlins (1972: 101-148). Sulla definizione di 'secoli bui' si segue qui Snodgrass (1971: 1-5).

⁴⁵ Come giustamente è stato fatto notare, tra gli altri da Giorgini, in *areté* si ritrova la stessa radice di *aristos*, capacità straordinaria tipica degli individui superiori, la cui traduzione con virtù è dovuta 'all'arbitrario' uso di *virtus* fatto secoli dopo da Cicerone (Giorgini 2024: 46 n.5).

⁴⁶ Lo stesso tessuto sociale ivi descritto sembra articolarsi in tre livelli, l'uno, i pochi e i molti (Catanzaro 2008: 275-277).

mazioni statali e contraddistinti da un fisiologico cedimento del potere decisionale; elementi che probabilmente hanno caratterizzato la sintassi amministrativa dell'età geometrica⁴⁷. Un aspetto storico di cui si sarebbe fatto 'indirettamente' carico Omero attestandolo nel proprio documento poetico (e mitologico).

Conclusioni

Oltre ad essere testi fondamentali per l'educazione dei giovani e più ampiamente patrimonio culturale comune tra i Greci, i poemi omerici formano un quadro di rapporti sociali, culturali ed economici familiari al poeta e al suo pubblico, e sembra difficile concludere che i fattori politici ivi descritti non siano legati almeno parzialmente a una società realmente esistita⁴⁸. Nell'*Iliade*, gli individui non sono visti come creature libere di accettare o rifiutare la struttura valoriale in cui vivono, ma piuttosto sono inseriti in un tessuto relazionale ben preciso nel quale le loro azioni sono la messa in atto di forze sociali che agiscono al di sopra di loro stessi (Redfield 1975: 20-23). Appare qui evidente come la capacità di dare corso a una decisione progettuale dipenda dalla postura politica consolidata da superiori competenze individuali.

La figura di Agamennone, come quella degli altri 'alunni di Zeus' afferenti alla parte greca, è centrale nella comprensione del potere iliadico, ma solo parallelamente al Consiglio e parzialmente anche all'Assemblea; nessuna delle due, però, è incaricata dell'esercizio del voto. La *boule*, composta dai monocrati più saggi, però, bilancia il potere del *basileutatos* (Hom., *Il*, IX, 69) e precede l'Assemblea, giocando un ruolo cruciale nella pianificazione strategica delle operazioni belliche. Le decisioni, infatti, passano sempre per la *boule* che si manifesta come un

⁴⁷ Ad eccezioni di poche aree come la Laconia, l'Elide, l'Arcadia, Argo e la Macedonia (Lefèvre 2012: 74). Si veda anche Duplouy (2012: 103-132).

⁴⁸ Forse da collocare cautamente tra il X e il IX secolo secondo Rose (1975: 131-132); o Adkins (1972: 10); o Finley (1954: 43). Convincente anche l'ipotesi di Giovanni Giorgini, secondo cui quella omerica sia da considerare più un ritratto di varie fasi della società greca, che vanno approssimativamente dal 1600 all'800 a.C., piuttosto che un momento storico specifico (Giorgini 2024: 25).

meccanismo di consultazione tra pari. Nella tenda del re di Micene (o più raramente in quella di Nestore) parole e opinioni rappresentano plasticamente gli equilibri valoriali della nuova aristocrazia in ascesa, mentre in talune occasioni si assiste anche a rimandi costumali di altre fasi meno vicine al plausibile periodo in cui avviene la rielaborazione epica da parte dell'aedo di Chio. Il Consiglio dunque si mostra come il luogo della discussione politica tra uguali da cui scaturisce poi la decisione. In quel consesso, spesso i virtuosi *aristoi* si ritrovano su lunghezze d'onda simili, aspetto che non solo evidenzia la visione politica comune, ma anche la comunione di aspirazioni e obiettivi che la nuova classe dirigente si propone. E anche questo aspetto integra il dato storico-politico dell'emersione dell'aristocrazia come gruppo che meglio esprime lo spirito del tempo di Omero (e forse anche di quello di Pisistrato).

Bibliografia

- ADKINS ARTHUR WILLIAM, 1972, *Moral Values and Political Behavior in Ancient Greece*, New York: Norton.
- ANDERSON JOHN KINLOCH, 1995, "The Geometric Catalogue of Ships", in Jane B. Carter, Sarah P. Morris (eds.), *The Ages of Homer, A Tribute to Emily Townsend Vermeule*, Austin: University of Texas Press, pp. 181-191.
- ANDÒ VALERIA, 2008, "L'Iliade poema della forza? A proposito di Simone Weil", *Anabases*, 7, pp. 117-137.
- BALLESTREROS PETRELLA BERNARDO, 2012, "Nestore oratore nell'Iliade: strategie del narratore, posizioni del personaggio", *Talia Dixit*, 7, pp. 1-29.
- BEYE, CHARLES ROWAN, 1993, *Ancient Epic Poetry: Homer, Apollonius, Virgil*, Ithaca: Cornell University Press.
- BENGTSON HERMANN, 1988, *Storia Greca, I. La Grecia arcaica e classica*, Bologna: il Mulino.
- BENVENISTE EMILE, 1973, *Indo-European Language and Society*, Coral Gables: University of Miami Press.
- BESSI GIANCARLO, 2005, "Darete Frigio e Ditti Cretese: un bilancio degli studi", *Bollettino di Studi Latini*, 35, pp. 170-209.
- BIRAUD MICHÈLE, 1984, "La conception psychologique à l'époque d'Homère: les organes mentaux (étude lexicale de kêr, kradie, thymôs, phrènes)", *Cratyle*, I, pp. 27-49.
- BLENGEN CARL WILLIAM, 1963, *Troy and Trojans*, London: Thames&Hudson.

BONANNI MASSIMO, 1992, *Il cerchio e la piramide. L'epica omerica e le origini del politico*, Bologna: il Mulino.

CALAME CLAUDE, 1996, *Mythe et histoire dans l'Antiquité grecque: la création symbolique d'une colonie*, Lausanne: Payot.

CARLIER PIERRE, 1991, "La procédure de décision politique du monde mycénien à l'époque archaïque", in Domenico Musti, Anna Sacconi et al. (a cura di), *La Transizione dal miceneo all'alto Arcaismo. Dal Palazzo alla Città*, Roma: CNR, pp. 86-94.

_____, 1996, "La regalità: beni d'uso e beni di prestigio", in Salvatore Settis (a cura di), *I Greci. Storia, Cultura, Arte, Società, 2. Una Storia Greca, I. Formazione*, Torino: Einaudi, pp. 255-294.

CARTLEDGE PAUL, 2009, *Il Pensiero politico in pratica*, Roma: Carocci.

CATANZARO ANDREA, 2005, "Il gheras e l'immagine dell'eroe: un aspetto del potere nel I canto dell'Iliade", *Il pensiero politico*, XXXVIII, 3, pp. 373-390.

_____, 2008, *Paradigmi politici nell'epica omerica*, Firenze: Centro Editoriale Toscano.

CECCARELLI LUCIO, 2001, *L'eroe e il suo limite. Responsabilità personale e valutazione etica nell'Iliade*, Bari: Edipuglia.

CERRI GIOVANNI, 1986, "Lo statuto del guerriero morto nel diritto della guerra omerica e la novità del libro XXIV dell'Iliade. Teoria dell'oralità e storia del testo", in Id. (a cura di), *Scrivere e recitare. Modelli di trasmissione del testo poetico nell'antichità e nel medioevo. Atti di una ricerca interdisciplinare svolta presso l'Istituto Universitario Orientale*, Roma: Edizioni dell'Ateneo, pp. 1-53.

_____, 1999, *Omero. L'Iliade*, Milano: Bur Rizzoli.

CODINO FAUSTO, 1959, "Sui Rapporti fra l'«Iliade» e la «Storia»", *Belfagor*, 14,1, pp. 1-13.

D'ACUNTO MATTEO, 2009, "Efesto e le sue creazioni nel XVIII libro dell'Iliade", *Aion. Annali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*, XXXI, 2009, pp. 145-198.

D'ALESSANDRO GIULIA, 2022, "Tre corrispondenze testuali tra Dolonia e Odissea: Il. 10. 159-Od. 15.145; Il.10.243-Od.1.65; Il.10.457-Od. 22.329", *Studi Classici e Orientali*, 68, pp. 125-140.

DE SAUSSURE FERDINAND, 1994, *Manoscritti di Harvard*, in Herman Parret (a cura di), Roma-Bari: Laterza.

DI DONATO RICCARDO, 1996, "Omero: forme della narrazione e forme della realtà. Lo scudo di Achille", in Salvatore Settis (a cura di), *I Greci, Storia, Cultura, Arte, Società. 2. Una storia greca, I. Formazione*, Torino: Einaudi, pp. 227-253.

DONLAN WALTER, 1979, "The Structure of Authority in the Iliad", *Arethusa*, 12, 1, pp. 51-70.

DUPOLOY ALAIN, 2012, "Culti e cultura nella Grecia di età geometrica (1000-750 a.c.)", in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni*,

fondazioni. Taranto 1-4 ottobre 2010, Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, pp.103-132.

EASTERLING PATRICIA ELIZABETH, 1989, "Agamemnon's Skeptron in the Iliad", in Mary M. Mackenzie, Charlotte Roueché (eds.), *Images of Authority*, Cambridge: Cambridge Philological Society, pp. 104-121

EDMUNDS LOWELL, 1988, "Commentary on Raaflaub", in John J. Cleary, Daniel C. Shartin (eds.), *Proceedings of the Boston Area Colloquium in Ancient Philosophy*, 4, New York: University Press of America, pp. 26-33.

EHRENBERG VICTOR, 1967, *Lo Stato dei Greci*, Firenze: La Nuova Italia.

ESPOSITO ROBERTO, 1996, *L'origine della politica. Hannah Arendt o Simone Weil ?*, Roma: Donzelli.

FINLEY MOSES ISRAEL, 1954, *The World of Odysseus*, New York: The Viking Press.

FISHER NICK, 1992, *Hybris. A Study in the Values of Honour and Shame in Ancient Greece*, Warminster: Aris and Phillips.

FLORIDI LUCIA, 2024, *Voci e silenzi di Briseide. Da Omero a Pat Barker*, Bologna: Pàtron Editore.

GARNET LOUIS, 1986, *I Greci senza Miracolo*, Roma: Editori Riuniti.

_____, 1983, *Politics in the Ancient World*, Cambridge: Cambridge University Press.

GEHRKE HANS-JOACHIM, 2010, "Greek Representations of the Past", in Lin Foxhall, Hans-J. Gehrke, Nino Luraghi (eds.), *Intentional History. Spinning Time in Ancient Greece*, Stuttgart: Stainer, 2010, 15-33.

_____, 2014, *Geschichte als Element antiker Kultur: die Griechen und ihre Geschichte(n)*, De Gruyter, Berlin-Boston: De Gruyter, 2014.

GIORGINI GIOVANNI, 1993, *La Città e il tiranno. Il concetto di tirannide nella Grecia del VII-IV secolo a.C.*, Milano: Giuffrè Editore.

_____, 2024, *Introduzione al pensiero politico classico*, Bologna: Il Mulino.

GUIDORIZZI GIULIO, 1988, "Sogno e Funzioni Culturali", in Id. (a cura di), *Il Sogno in Grecia*, Roma-Bari: Laterza, pp. VII-XXXVIII.

HALVERSON JOHN, 1985, "Social Order in the Odyssey", *Hermes*, 113, pp. 129-145.

HAMMER DEAN, 1998, "The Politics of the Iliad", *The Classical Journal*, 94, 1, pp. 1-30.

HAVELOCK ERIC, 1973, *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, Roma-Bari: Laterza.

_____, 1978, *The Greek Concept of Justice: From Its Shadow in Homer to Its Reality in Plato*, Cambridge: Harvard University Press.

HERTEL DIETER, 2001, *Troia*, Bologna: Il Mulino.

HOFFMANN WILHELM, 1956, "Die Polis bei Homer", in Hartmut Erbse (ed.), *Festschrift Bruno Snell*, München: C.H.Beck Verlag, 153-165.

- HOPE SIMPSON RICHARD, 1966, "The seven Cities offered by Agamemnon to Achilles (Iliad ix. 149 ff., 291 ff.)", *Annual of British School of Athens*, 61, pp. 113-131.
- JACHMANN, GÜNTHER, 1958, *Der homerische Schiffskatalog und die Ilias*, Koln-Opladen: Westdeutscher Verlag.
- JOHNSTON SARAH ILES, 2008, *Ancient Greek Divination*, Chichester: Wiley-Blackwell.
- KIRK GEOFFREY STEPHEN, 1985, *The Iliad: a Commentary. I, Books 1-4*, Cambridge: Cambridge University Press.
- LEFÈVRE FRANÇOIS, 2012, *Storia del mondo greco antico*, Torino: Einaudi.
- LIVERANI MARIO, 1976, "La Struttura politica", in Sabatino Moscati (a cura di), *All'Alba della Civiltà. I*, Torino: Utet, pp. 277-414.
- LORIMER HILDA LOCKHART, 1950, *Homer and Monuments*, London: Mcmillam & Co Ltd.
- LUCE JOHN VICTOR, 1975, *Homer and the Homeric Age*, New York: Harper & Row.
- MACKENZIE MARY MARGARET, 1981, *Plato on Punishment*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles.
- MORANI, MORENO, 1995, "Il fratello, la casa, il villaggio: sull'etimologia di ΦΡΑΤΗΡ in greco", *Aevum*, 69, 1, pp. 3-6.
- MUSTI DOMENICO, 2008, *Lo scudo di Achille. Idee e forme di città nel mondo antico*, Roma-Bari: Laterza.
- PARKER ROBERT, 1987, "Myths of Early Athens", in Jan N. Bremmer (ed.), *Interpretation of Greek Mythology*, London-Sydney: Croom Helm, pp. 187-214.
- PELLOSO CARLO, 2012, *Themis e Dike in Omero. Ai primordi del diritto dei Greci*, Alessandria: Edizione Dall'Orso.
- PLEBE ARMANDO, 1956, *La Nascita del Comico*, Bari: Laterza.
- POSNER RICHARD ALLEN, 1979, "The Homeric Version of the Minimal State", *Ethics*, 90, pp. 27-46.
- RAAFLAUB KURT, 1993, "Homer to Solon: The Rise of the Polis, The Written Sources", in Morgen H. Hansen (ed.), *The Ancient Greek City-State*, Copenhagen: Munksgaard, pp. 41-105.
- _____, 1997, "Soldiers, Citizens and the Evolution of the Early Greek Polis", in Lynette G. Mitchell, Peter J. Rhodes (eds.), *The Development of the Polis in Archaic Greece*, New York: Routledge, pp. 49-59.
- REDFIELD JAMES M., 1975, *Nature and Culture in the Iliad: The Tragedy of Hector*, Chicago-London: The University of Chicago Press.
- REINHARDT KARL, 1961, *Die Ilias und ihr Dichter*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- ROSE PETER W., 1975, "Class Ambivalence in the Odyssey", *Historia*, 24, pp. 129-149.

- ROUSSEL DENIS, 1976, *Tribu et cité. Etudes sur les groupes sociaux dans les cités grecques aux époques archaïque et Classique*, Paris: Annales Littéraires de l'Université de Besançon.
- SAHLINS MARSHALL, 1972, *Stone Age Economics*, Chicago: Aldine.
- SCARPATO GIOVANNI, 2020, «L'Iliade come poema della forza». Vico, Leopardi e il mondo degli eroi omerici», *Storia del Pensiero Politico*, 3, pp. 467-487.
- SCHADEWALDT WOLFGANG, 1966, *Iliasstudien*, Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- SCHEID EVELYNE, 1979, «Il Matrimonio Omerico», *Dialoghi di Archeologia*, n.s., 1, pp. 60-73.
- SCULLY STEPHEN, 1990, *Homer and the Sacred City*, Ithaca: Cornell University Press.
- SEECK GUSTAV ADOLF, 1992, «Der Streit des Mächtigen und des Starken. Motivstruktur und homerische Verhaltenspsychologie im 1. Buch der Ilias», in *Hermes*, 120, pp. 1-18.
- SCHMITT CARL, 1972, *Le Categorie del Politico*, Bologna: il Mulino.
- SNELL BRUNO, 1991, *Il cammino del pensiero e della verità. Studio sul Linguaggio greco delle Origini*, Ferrara: Gallo Editori.
- SNODGRASS ANTHONY, 1971, *The Dark Age of Greece: an archaeological survey of the eleventh to the eighth centuries BC*, Edinburgh: Edinburgh University Press.
- SPINA LUIGI, 2024, «Si va in scena, Tersite! Apparizioni teatrali post-omeriche dell'oratore scriteriato», *Dionysus ex machina*, 15, pp. 121-145.
- TAPLIN OLIVIER, 1992, *Homeric Soundings. The Shaping of the Iliad*, Oxford: Oxford University Press.
- TURNER VICTOR, 1988, *The Anthropology of Performance*, New York: PAJ Publications.
- VAN WEES HANS, 1992, *Status Warriors. War, Violence and Society in Homer and History*, Amsterdam: J.C. Gieben Publisher.
- VEYNE PAUL, 1984, *I Greci hanno creduto ai loro miti?*, Bologna: il Mulino.
- VELARDI, ROBERTO, 2014, «Presente, Futuro, Passato: il Sapere del 'Mantis' e il sapere del'Aedo' (Hes, Theog. 38; Hom. 'il' 1, 70)», *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, 107, 2, pp. 27-44.
- VENTURI BERNARDINI IPPOLITA, 1999, «La scelta di Achille», *Rivista di Cultura Classica e Medievale*, 41, 1, pp. 75-96.
- VERNANT JEAN-PIERRE, 1978, *Mito e pensiero presso i greci. Studi di psicologia storica*, Torino: Einaudi.
- VETTA MASSIMO, 1991, «Il simposio: la monodia e il giambo», in Giuseppe Cambiano, Luciano Canfora, Diego Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica. I, La produzione e la circolazione del testo. I, La polis*, Roma: Salerno Editrice, pp. 177-218.

- VISSER EDZARD, 1997, *Homers Katalog der Schiffe*, Stuttgart-Liepzig: Teubner Verlag
- WEBER MAX, 1961, *Economia e Società*, Milano: Comunità.
- WEBSTER THOMAS BERTRAM LONSDALE, 1955, "Homer and Mycenaean tablet," *Antiquity*, 29, pp. 10-14.
- WEIL SIMONE, 1974, "L'Iliade poema della forza", in *La Grecia e le intuizioni precristiane*, Milano: Rusconi.
- WILLCOCK MALCOM MICHAEL, 1964, "Mythological Paradeigma in the Iliad", *Classical Quarterly*, 14, 2, pp. 141-164.
- YAMAGATA NAOKO, 1994, *Homeric Morality*, Leiden-New York-Köln: Brill.
- ZANETTO GIUSEPPE, 2025, *Polemos*, Roma-Bari: Laterza.
- ZANUSSO VALENTINA, 2015, "Introduzione", in *Ditti di Creta, L'Altra Iliade. Il diario di guerra di un soldato greco con la storia della distruzione di Troia di Darete Frigio e i Testi Bizantini sulla Guerra Troiana*, Milano: Bompiani.

Abstract

AGAMENNONE E LO SPAZIO POLITICO NELL'*ILLIADE*. CONSIGLIO E ASSEMBLEA NEL RACCONTO OMERICO

(AGAMEMNON AND THE POLITICAL DIMENSION IN THE *ILIAD*. COUNCIL AND ASSEMBLY IN THE HOMERIC TALE)

Keywords: Iliad, Boule, Agora, Agamemnon, Archaic Greek society.

In the vast body of political studies on the *Iliad*, much attention has been paid to the role of rulers and their individual contributions. Agamemnon, Achilles, Nestor, Odysseus: heroes who personify virtue and an aspect traceable in the education of the aristocracy, which emerged as an emerging social and political group even before the eighth century BC, when Homer collected the numerous tales circulating in various Greek circles. However, these rulers established forums for discussion and decision-making, which never depended on the choice of a single man in command. The Assembly, and even more so the Council, represent political institutions of considerable importance in the overall context of the war at Ilium. These institutional bodies also offer historical insights that should not be underestimated.

LEONARDO MASONE

Università degli Studi di Bari

Dipartimento Ricerca e Innovazione Umanistica

leonardo.masone@uniba.it

ORCID: 0009-0007-4792-1009

EISSN 2037-0520

DOI: <https://doi.org/10.69087/STORIAEPOLITICA.XVIII.1.2026.01>